

EDITORIALE

SCIENZA E POTERE

di Giuseppe Rampulla

Dopo un lungo periodo di confinamento e di restrizione delle libertà individuali e collettive, siamo arrivati al nuovo anno del calendario sacro dell'antico Egitto, cioè al 1° giorno del mese di Thot, della stagione di Akhet, dell'anno 3313 di L.:E..

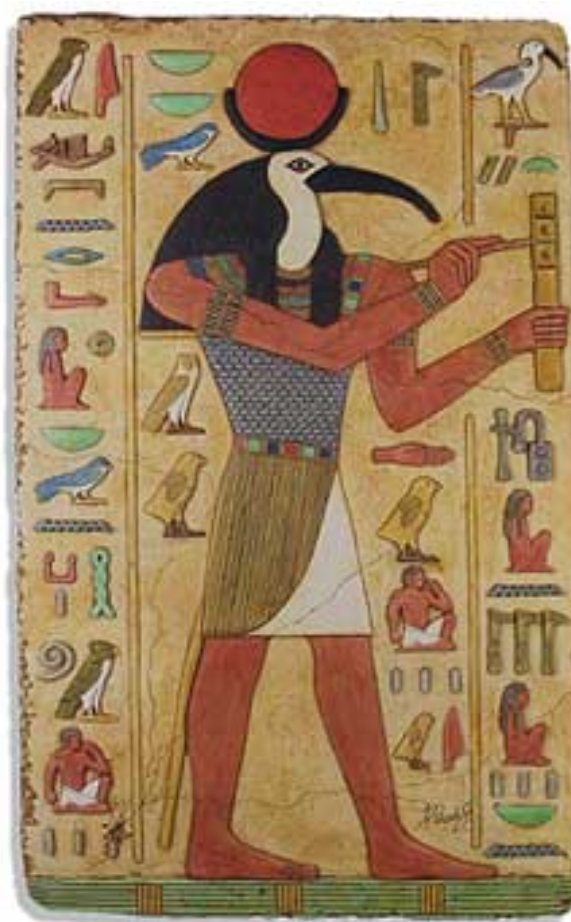
Per il popolo egiziano Thot era la divinità che rappresentava la sapienza e le scienze, nonché protettore degli scribi, avendo insegnato agli uomini la scrittura affinché si diffondesse la conoscenza.

Inoltre, per la saggezza che lo caratterizzava, Thot era preposto al giudizio divino nella pesatura del cuore e, per le sue virtù, affiancò Horus nella battaglia contro Seth.

In uno dei più antichi rituali della Massoneria egizia del Rito Orientale di Memphis, leggiamo che il luogo deputato alla tenuta delle riunioni viene indicato come "il Tempio della virtù, della scienza e della conoscenza". Definizione perfettamente in sintonia con le attribuzioni e i compiti del dio

Thot.

Quindi riprendiamo i nostri Lavori rituali, forzatamente sospesi in osservanza dei ben noti DPCM, e sotto le ali protettive del sacro Ibis cerchiamo di riflettere sul rapporto



SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- | | |
|--|---------|
| ♦ Editoriale - Scienza e potere (Giuseppe Rampulla) | pag. 3 |
| ♦ Lo strano caso di Aleister Crowley (Sator) | pag. 6 |
| ♦ La conoscenza e la religione nel percorso massonico (Silvano Danesi) | pag. 12 |
| ♦ La morale ed il lavoro massonico (Arturo Reghini) | pag. 19 |
| ♦ ... E vivo (Regina di Saba) | pag. 24 |
| ♦ Locandina della Tavola rotonda "La chiave della vita" | pag. 25 |
| ♦ La posta della Redazione: La Luce (G.Padovani) | pag. 26 |

tra 'scienza e potere' che coinvolge il concetto di conoscenza (Sophia) e libertà.

Spieghiamo subito che non può esserci scienza senza libertà di pensiero, di ricerca, di azione e di divulgazione. Ma non sempre possiamo trovare queste libertà nell'ambito della scienza se questa è posta a servizio del potere.

Scrive Cristian Fuschetto (1):

“Non c'è stato regime politico che abbia esaltato e idolatrato la medicina come l'ha esaltata e idolatrato il nazismo. Nel 1934 un intellettuale assai apprezzato dal regime, Hans Weinert, scrive: 'Ci troviamo all'inizio di una nuova epoca, l'uomo stesso riconosce le leggi del vivente che lo modellano individualmente e collettivamente; e lo Stato nazionalsocialista si è dato il diritto per quel che è in suo potere, d'influenzare il divenire umano come esigono il benessere del popolo e dello Stato'.

...

Per i nazisti la biologia è già politica e viceversa. Rudolf Hess, vice di Hitler, lo dice con chiarezza cristallina: 'Il nazionalsocialismo non è altro che biologia applicata'. Nell'allucinato immaginario biomedico nazista, impastato di socialdarwinismo, eugenismo e razzismo, i biologi appaiono allora come i depositari delle regole di governo e, soprattutto, i medici come gli autentici e unici esecutori di quelle regole, in nome della suprema salute del Volk tedesco". (2)

Tra il 1938 e il 1939 Bertold

Brecht, esule in Scandinavia dopo l'avvento di Hitler, scrive il testo teatrale 'Vita di Galileo' con un preciso richiamo critico sulla responsabilità etica, filosofica e politica della scienza asservita al potere. Brecht fa dire a Galileo:

“Io credo che la scienza possa proporsi altro scopo che quello di alleviare la fatica dell'esistenza umana. Se gli uomini di scienza non reagiscono all'intimidazione dei potenti egoisti e si limitano ad accumulare sapere per sapere, la scienza può rimanere fiaccata per sempre, ed ogni nuova macchina non sarà fonte che di nuovi triboli per l'uomo. E quando, coll'andar del tempo, avrete scoperto tutto lo scopribile, il vostro progresso non sarà che un progressivo allontanamento dall'umanità”.

E ancora, Brecht interpreta il pensiero di Galileo che considera “traditore” per la sua abiura facendogli dire:

“Per alcuni anni ebbi la forza di una pubblica autorità; e misi la mia sapienza a disposizione dei potenti perché la usassero, o non la usassero, o ne abusassero, a seconda dei loro fini. [...] Ho tradito la mia professione; e quando un uomo ha fatto ciò che ho fatto io, la sua presenza non può essere tollerata nei ranghi della scienza”.

Come non essere d'accordo con Cristian Fuschetto e con Bertold Brecht, ma oggi i regimi totalitari non sarebbero più presentabili e non riceverebbero certo consensi

entusiastici.

Il potere cambia sembianze ma non l'essenza!

L'essenza del potere si basa sul segreto e sulla menzogna come afferma Hannah Arendt (1906-1975), filosofa ebrea tedesca allieva di Heidegger, nei suoi libri 'La menzogna in politica' (Ed. Marietti, 2018) e 'Le origini del totalitarismo' (Ed. Einaudi, 2009). La Arendt individua perfettamente l'intramontabile e nefasta sindrome di onnipotenza, spesso mista a narcisismo, di chi detiene il potere sostenendosi con l'occultamento della verità, con il dire una cosa per farne un'altra, con il culto della propria personalità.

Se il rapporto scienza-potere è organico e simbiotico, non lo è di meno quello con la comunicazione attraverso i mezzi di informazione che trovano il loro sostentamento nel collaborazionismo disinformativo.

Segnalo un altro saggio del filosofo Vincenzo Sorrentino, Professo-

re di Filosofia politica e Etica pubblica all'Università di Perugia: 'Il potere invisibile. Il segreto e la menzogna nella politica contemporanea' (Ed. Dedalo, 2011).

Chiudo facendo mia l'esortazione dantesca: "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza" (D. Alighieri, Divina Commedia, Inferno XXVI, 119-120).

Note:

- (1) Cristian Fuschetto, saggista e giornalista scientifico, Dottore di ricerca in bioetica, dal 2003 collabora alle attività didattiche e di ricerca delle cattedre di Filosofia Morale e di Antropologia Filosofica dell'Università di Napoli "Federico II".
- (2) Storia della scienza - La medicina nazista, pubblicato il 9/2/2011 su scienzainrete.it.

